

INTERVISTE

Giorgio Alleva. In Italia la misura del progresso c'è, e si chiama Bes

ECONOMIA / EMANUELA TAVERNA - 10 dicembre 2014

Il Pil non si può ancora rimpiazzare. Ma diversi Paesi stanno lavorando per formulare un set di indicatori che lo completino. E così l'Istat e il Cnel hanno creato il Benessere equo e sostenibile. Il presidente dell'istituto statistico nazionale ne illustra le caratteristiche.

Da dove nasce il lavoro per la formulazione del Bes?

Il framework del Bes – 12 domini e 134 indicatori – è il prodotto di un processo che ha coinvolto gli esperti e la popolazione nella definizione di che cosa intendiamo per benessere equo e sostenibile in Italia. Il processo, iniziato a dicembre del 2010, ha permesso di giungere alla pubblicazione del primo rapporto Bes nel marzo del 2013.

Come è noto, il concetto di benessere cambia secondo tempi, luoghi e culture e può quindi essere definito solo attraverso un percorso condiviso tra i diversi attori sociali che conduca a definire le dimensioni più importanti (i cosiddetti "domini" del benessere) e le possibili priorità per l'azione politica.

Per definire gli elementi costitutivi del benessere in Italia, il Cnel e l'Istat hanno costituito un "Comitato di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana" composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. Inoltre, l'Istat ha costituito un'ampia e qualificata "Commissione scientifica" di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere.

Si è giunti quindi alla definizione di un concetto di "Benessere Equo e Sostenibile" (Bes), con l'obiettivo di analizzare livelli, tendenze temporali e distribuzioni delle diverse componenti del Bes, così da identificare punti di forza e di debolezza, nonché particolari squilibri territoriali o gruppi sociali, anche in una prospettiva intergenerazionale (sostenibilità).

Quali esperienze analoghe di altre nazioni sono attualmente a regime?

In questi stessi anni si sono sviluppate molte iniziative a livello nazionale e locale, come il «Canadian Index of Wellbeing» (Ciw), il Measures of Australia's Progress, la misurazione del Gross National Happiness Index in Buthan, mentre nel Regno Unito nel 2010 l'Office for National Statistics (Ons) ha lanciato il programma «Measuring National Well-being», il cui obiettivo è di sviluppare e pubblicare «un set di indicatori condiviso e affidabile a cui i cittadini possano rivolgersi per capire e monitorare il benessere nazionale».

In che modo questi Paesi integrano i nuovi indicatori agli altri parametri economici?

In generale, le iniziative che rientrano nello schema teorico del "Gdp and Beyond" propongono dei set di indicatori complementari agli indicatori economici classici. Al momento nessuna di queste prevede di rimpiazzare il Pil con altri sistemi di misura ma appunto di affiancarlo con indicatori che possono mostrare aspetti del progresso delle società.

Fa eccezione il «Canadian Index of Wellbeing» che è al momento l'unico progetto internazionale a calcolare un



Peso: 1-100%,1-100%,1-100%,1-100%

indicatore unico di benessere affiancato al Pil per mostrare l'andamento nel tempo delle due variabili.

Tra gli indici alternativi sviluppati negli anni a livello globale, quali costituiscono la base teorica di riferimento del Bes?

A partire dal 2001, l'Ocse ha promosso diverse iniziative per far crescere la consapevolezza sul tema e con la «**Dichiarazione di Istanbul**» del 2007 adottata dalla Commissione europea, dall'Ocse, dall'Organizzazione della conferenza islamica, dalle Nazioni Unite, dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) e dalla Banca mondiale, si è raggiunto un primo consenso internazionale sulla necessità di misurare il progresso sociale in ogni Paese, andando oltre le misure convenzionali.

Il lavoro più significativo in quest'ambito è il Rapporto finale della «Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale», la cosiddetta Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi, in cui si propone uno «spostamento dell'enfasi dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere delle persone» attraverso un approccio multidimensionale.

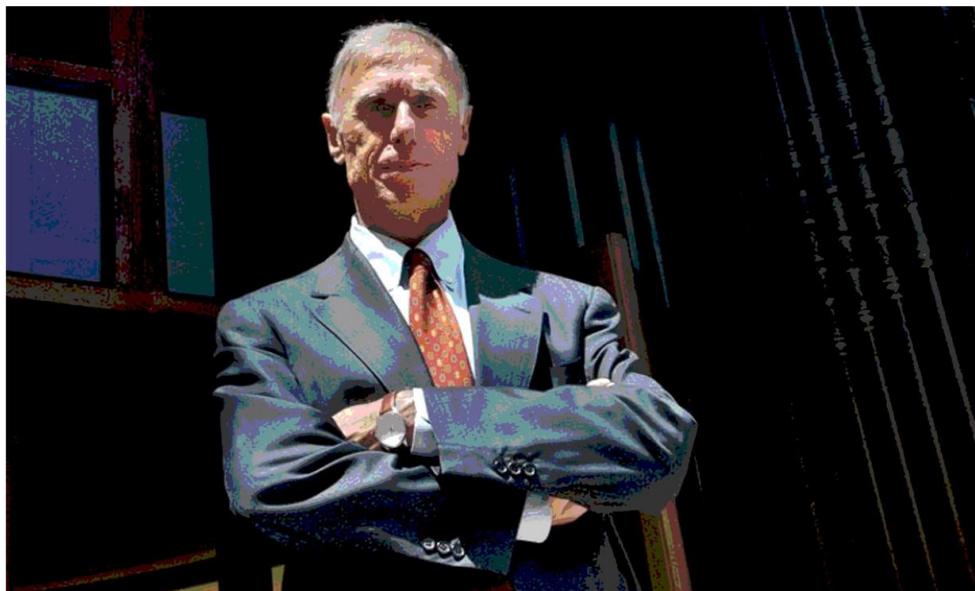
Infine, l'Istat ha coordinato il progetto «**European Framework for Measuring Progress**» che ha lo scopo di promuovere il dibattito sulle misure di benessere e di progresso tra gli stakeholders per sviluppare un network europeo e supportare gli istituti nazionali di statistica a migliorare la loro capacità di produzione statistica in quest'area.

Ritiene possibile trovare un indice alternativo al PIL univoco a livello internazionale che incontri la stessa fortuna del macro-indicatore economico per eccellenza?

Questa domanda è particolarmente complessa. Finora, l'obiettivo condiviso a livello internazionale è stato definire dei set di indicatori per la misurazione della qualità della vita, complementari agli indicatori economici classici.

Rispetto alla creazione di un indicatore unico di benessere le opinioni sono molto contrastanti e molti ritengono che si tratti di un concetto multidimensionale che difficilmente può essere ridotto a un numero unico.

Tuttavia, l'Istat sta valutando la possibilità di costruire un indicatore composito per ciascuno dei 12 domini del Bes. Inoltre, è probabile che in futuro l'esigenza di confronto internazionale porti le varie iniziative ad armonizzarsi sempre più, creando un sistema organico per la misurazione del benessere a livello internazionale.



Peso: 1-100%,1-100%,1-100%,1-100%